

CORONAVIRUS: LA RIPARTENZA



Ferraroni c'è «Noi, squadra di coraggiosi»

«Organizzazione messa a dura prova, ma rifornimenti garantiti ovunque, anche grazie all'informatizzazione»

di **BIBIANA SUDATI**

■ **CREMONA** La zootecnia è stata duramente colpita dai mesi di lockdown, ma al contempo ha saputo far emergere giorno dopo giorno la propria capacità di resilienza, riuscendo a mantenere inalterata la risposta alle necessità che arrivavano dal mercato. Grazie anche ad una filiera che ha retto l'urto, a partire dall'industria mangimistica. In quest'ultimo ambito, tra le aziende che hanno resistito alla tempesta perfetta del Covid-19 c'è Ferraroni Mangimi Spa. Sede nel comune di Bonemerse, 70 dipendenti, la Ferraroni è riuscita a soddisfare il fabbisogno dei propri clienti. Anche di allevamenti e aziende agricole situati tra Codogno e Lodi, trasformati in una notte in zona rossa. «Grazie ai nostri autisti e allo staff dell'ufficio



Maurizio Ferraroni e due immagini dell'azienda di mangimi. Nulla è stato semplice nei mesi passati ma è proprio in momenti come quelli, afferma Ferraroni, che «ci scopriamo ancor più determinati e fieri di operare nel settore primario, che continua a conservare un ruolo fondamentale e strategico per il Paese»

siamo riusciti ad arrivare anche là, garantendo così il necessario rifornimento alle aziende - spiega il presidente **Maurizio Ferraroni** -. Come ho scritto ai nostri allevatori, esprimendo la nostra solidarietà e vicinanza, anche noi siamo stati colpiti dall'emergenza e la nostra organizzazione è stata messa a dura prova. Molti dei nostri dipendenti si sono ammalati, alcuni anche gravemente, ma fortunatamente tutti sono guariti. C'è stato un momento che se fosse mancata anche una sola persona dello staff avremmo rischiato di non poter garantire uno dei tre turni sui quali è impostato il lavoro». Alla chiusura delle frontiere, ad ogni scoperta di un nuovo focolaio, anche il mercato delle materie prime ha subito un forte scossone: «L'importazione delle materie è stato un altro grande

scoglio da superare - prosegue Ferraroni -. Molte erano difficili da reperire, altre da fare arrivare in tempi brevi. Nulla è stato semplice in quei mesi, ma è proprio in momenti come questo che ci scopriamo ancora più determinati e fieri di operare nel settore primario, spesso molto trascurato, ma che ha continuato a conservare un ruolo strategico e fondamentale per il nostro Paese». Il mangimificio di via Casalmaggiore ha così dovuto riadattarsi alle nuove regole imposte dalla pandemia: smart working e pochissimo personale al front office, protetto dai dispositivi di sicurezza individuali. E un'implementazione dell'attività operativa gestita da remoto, grazie ad investimenti nell'automazione e nell'informatizzazione che la Ferraroni Spa da tempo

sta effettuando. «È stata la nostra fortuna - racconta ancora il presidente -: ci ha consentito anche di produrre mangime a distanza azionando le macchine praticamente da casa. La tecnologia è stata un elemento sicuramente importante e determinante, ma nulla al confronto dell'apporto del nostro personale, che si è dimostrato davvero in gamba. Quando le acque si sono calmate e la normalità è tornata, ho scritto ai miei collaboratori una lettera di ringraziamento per il lavoro svolto. Nel momento in cui si seleziona il proprio personale solitamente ci si sofferma sulle competenze professionali, del coraggio non si chiede mai: per fortuna la mia squadra questo coraggio lo ha avuto e lo ha dimostrato. In una situazione molto rischiosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

